dossier

XIX Legislatura

12 novembre 2026

Audizione del Vicepresidente esecutivo della Commissione europea per la coesione e le riforme, Raffaele Fitto, nell'ambito dell'esame delle proposte relative al Quadro finanziario pluriennale dell'UE 2028-2034

Roma, 17 novembre 2026

Senato della Repubblica

Camera dei deputati

Senato della Repubblica

Camera dei deputati

XIX LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
AUDIZIONI E INCONTRI IN AMBITO UE

Audizione del Vicepresidente esecutivo della Commissione europea per la coesione e le riforme, Raffaele Fitto, nell'ambito dell'esame delle proposte relative al Quadro finanziario pluriennale dell'UE 2028-2034

Roma, 17 novembre 2026

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI
UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

N.196

CAMERA DEI DEPUTATI

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

N. 36

Senato della Repubblica

SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706 2451 - studi1@senato.it - 𝕏@SR_Studi

Dossier n.196

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea

TEL. 06 6706 5785 – affeuropei@senato.it

Camera dei deputati

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

TEL. 06 6760 2145 – rue_segreteria@camera.it - 𝕏@CD_europa - europa.camera.it.

Dossier n. 36

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

I N D I C E

LE COMPETENZE DEL VICEPRESIDENTE ESECUTIVO PER LA COESIONE E LE RIFORME, RAFFAELE FITTO 1

I NEGOZIATI SUL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE (QFP) DELL'UE 2028-2034 3

Una panoramica delle posizioni in campo 6

Commissione europea 6

Parlamento europeo 8

Consiglio dell'UE 9

Consiglio europeo 10

Approfondimento 1: le questioni controverse tra gli Stati membri 10

L'ammontare complessivo delle risorse 10

Gli eventuali strumenti di debito comune 11

I nuovi piani di partenariato nazionale e regionale, le chiavi allocative e le dotazioni nazionali 11

La rubrica II e la competitività 12

La rubrica III e l'azione esterna 12

La rubrica IV e l'amministrazione 12

La flessibilità 12

Le fonti di entrata 12

Le restituzioni ("rebates") 13

Approfondimento 2: il nuovo assetto di governance della politica di coesione 13

La posizione del Consiglio 14

La posizione del Parlamento europeo 15

I rilievi della Corte dei conti europea 15

Le considerazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio 17

LE COMPETENZE DEL VICEPRESIDENTE ESECUTIVO PER LA COESIONE E LE RIFORME, RAFFAELE FITTO

In base alla lettera di incarico, il mandato del Vicepresidente ha l'**obiettivo principale** di guidare il lavoro complessivo sul **rafforzamento** della **coesione economica, sociale e territoriale nell'UE** per favorire la creazione di posti di lavoro di qualità, stimolare la produttività, l'innovazione e la competitività. Il Vicepresidente guida anche il lavoro - di concerto con il commissario per l'Economia e la produttività Dombrovkis - per realizzare le **riforme** e gli **investimenti** concordati stabiliti nei **Piani per la ripresa e la resilienza** degli Stati membri entro il 2026.

In particolare, il Vicepresidente opera nei seguenti **ambiti**:

Coesione e riforme

- garantire il sostegno alle riforme ed investimenti di lunga durata per rafforzare la crescita europea, mediante la piena attuazione di **NextGenerationEU**;
- rendere l'economia e la società europea più sostenibili, resistenti e meglio preparate alle sfide future per far sì che i cittadini delle regioni europee abbiano reali opportunità di promuovere la crescita e la produttività in Europa;
- rafforzare la competitività, la resilienza e la sostenibilità del settore **agroalimentare -** per garantire sostegno agli agricoltori e promuovere risultati ambientali e sociali - e della **pesca**, promuovendo un'economia blu competitiva e sostenibile;
- guidare il lavoro sulla **mobilità sostenibile** e sul **turismo** per collegare le diverse parti d'Europa e favorire la prosperità del mercato unico.

Sostenere tutte le regioni attraverso una politica di coesione più forte e moderna

- lavorare a una **politica di coesione e crescita rafforzata e modernizzata**, in collaborazione con le autorità nazionali, regionali e locali, che, nell'ambito del prossimo bilancio a lungo termine dell'UE, sia allineata alle priorità generali dell'UE, più mirata, più semplice e più incisiva;
- garantire che l'Europa investa e sostenga gli Stati membri, le regioni, le autorità locali e le persone per raggiungere una **convergenza economica e sociale verso l'alto** e che tutti i cittadini abbiano l'effettivo **diritto di rimanere** nel luogo che chiamano casa;
- affrontare le **disparità regionali**, fornendo soluzioni su misura per le sfide regionali e locali e sostenendo le regioni a recuperare il ritardo;

- contribuire al **Piano europeo per gli alloggi a prezzi accessibili**, in particolare per immettere liquidità nel mercato immobiliare e consentire agli Stati membri di raddoppiare gli investimenti previsti dalla politica di coesione per gli alloggi a prezzi accessibili;
- contribuire al **Nuovo Bauhaus Europeo**, al Piano di adattamento al clima e alla Strategia europea di resilienza idrica, tenendo in considerazione le sfide specifiche delle città e delle aree regionali;
- presentare un'**agenda politica ambiziosa per le città** per affrontare le questioni degli alloggi, dell'azione per il clima, della digitalizzazione, della mobilità, dell'inclusione sociale, nonché tenere in considerazione le sfide economiche e sociali specifiche delle **isole** e delle **regioni ultraperiferiche**;
- accrescere la visibilità dei progetti dell'UE;
- continuare a rafforzare le condizioni sociali ed economiche della comunità turco-cipriota al fine di agevolare la **riunificazione di Cipro**, nonché monitorare l'attuazione del regolamento relativo alla linea verde;
- fornire **sostegno alle regioni orientali** di confine più colpite dall'**aggressione russa** per sostenerle nel riorientamento della loro economia locale;
- riflettere sul **futuro della politica di coesione in un'Unione più ampia** e su come accelerare la **convergenza istituzionale per i paesi candidati**, contribuendo in tale ambito alle revisioni strategiche pre-allargamento delle politiche dell'UE.

I NEGOZIATI SUL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE (QFP) DELL'UE 2028-2034

I **negoziati** sul futuro Quadro finanziario pluriennale (**QFP**) dell'UE **2028-2034** sono in corso di svolgimento e si trovano a un **punto di snodo**.

Il Consiglio europeo si è posto l'obiettivo di definire un accordo di fondo entro **dicembre**, in modo da assicurare che gli atti legislativi relativi ai singoli fondi e stanziamenti siano adottati entro il 2027 e possano entrare in vigore dal **1° gennaio 2028**. A questo scopo è stato convocato un **Consiglio europeo straordinario il 26-27 novembre**, inteso ad avvicinare le posizioni delle parti in vista del Consiglio europeo del 17-18 dicembre 2026.

Secondo fonti informali, ove il Consiglio europeo non raggiungesse l'accordo entro dicembre potrebbe prospettarsi un rinvio della decisione nella seconda metà del 2027, alla luce delle scadenze elettorali previste in particolare in Francia (primo turno delle Presidenziali il 18 aprile). Ciò comporterebbe un ritardo nell'approvazione degli atti legislativi relativi ai singoli fondi, la cui attivazione – anche alla luce della necessaria presentazione dei piani nazionali – potrebbe slittare alla seconda metà del 2028 o al 2029.

Occorre tenere conto al riguardo che l'adozione del regolamento sul QFP e della decisione sulle risorse proprie seguono **procedure legislative speciali** che prevedono l'**unanimità** in Consiglio, nonché, per la decisione sulle risorse proprie, anche l'approvazione di ogni Stato membro, secondo le rispettive norme costituzionali. Gli atti legislativi relativi ai singoli fondi sono invece adottati con la procedura legislativa ordinaria.

Il grafico seguente, elaborato dal Servizio RUE, riassume lo stato del negoziato e i prossimi passaggi politici e procedurali.



Ai sensi dell'articolo 312 del TFUE, il **QFP** è istituito per un periodo di almeno 5 anni e mira ad assicurare l'ordinato andamento delle spese dell'UE entro i limiti delle sue risorse proprie; fissa in particolare i massimali degli stanziamenti annuali del bilancio dell'UE, nel suo insieme e per i diversi settori di attività, per il periodo a cui si riferisce. La spesa viene articolata in "rubriche" che corrispondono a grandi priorità e ai settori d'intervento. Per ogni rubrica e anno sono indicati i "massimali" della spesa, in stretta connessione al massimale delle **risorse proprie** (entrate) del bilancio dell'UE. Tutti i QFP sinora adottati, tranne il primo, hanno avuto una durata di 7 anni, avendo le Istituzioni dell'UE ritenuto che ciò consenta un migliore equilibrio tra prevedibilità della spesa e necessità ricorrente di adeguarla alle nuove priorità emergenti dell'Unione.

La figura seguente illustra e pone a confronto, in estrema sintesi, le posizioni di Commissione, Parlamento e Consiglio che sono descritte di seguito più dettaglio.

QFP 2028–2034: le posizioni a confronto

Commissione europea, Parlamento europeo e Consiglio dell'UE

Commissione europea

- **1.763,05 mld** a prezzi 2025 (1.984,89 a prezzi correnti): 1,26% dell'RNL dell'UE;
- **149,29 mld** a prezzi 2025 (168 a prezzi correnti) per il **rimborso NGEU** (dentro i massimali): 0,11% dell'RNL dell'UE;
- **RNL** dell'UE depurato da rimborso NGEU: **1,15%**;
- **Semplificazione**: da **7 a 4 rubriche**, da 52 a 16 programmi, da 8 a 3 strumenti speciali;
- Al centro della **rubrica I**: **27 piani di partenariato nazionali e regionali** per fondi preassegnati (tra cui **PAC e coesione**, pesca, migrazione, sicurezza e politiche sociali) con **modello di attuazione stile PNRR** (pagamenti seguono traguardi e obiettivi più che avanzamento della spesa), dotazioni minime di salvaguardia, target minimo spesa sociale al 14%;
- **nuovo Fondo per la competitività** al centro della rubrica II, **Europa globale** al centro della rubrica III e più spese per l'amministrazione (rubrica IV);
- **fuori dai massimali**: Riserva per l'Ucraina, meccanismo di crisi basato su debito comune e prestiti di *Catalyst Europe*;
- condizionalità **Stato di diritto**;
- **clima**: obiettivo di spesa almeno **35%** (contro 30% corrente) + principio orizzontale di «non arrecare un danno significativo». Obiettivo climatico e ambientale nei piani al 43%;
- **Più flessibilità**, tra cui più facilità riassegnazione risorse, più risorse non programmate, riserva di flessibilità dei piani al 25%, nuovo meccanismo adeguamento inflazione;
- **5 nuove risorse proprie** (risorsa aziendale per l'Europa CORE, accisa sul tabacco TEDOR, rifiuti elettronici non raccolti, 30% delle entrate ETS e 75% delle entrate CBAM), nessun *rebates*;
- **No revisione intermedia**.

Parlamento europeo

- **1.788,86 mld** a prezzi 2025 (2.014,19 a prezzi correnti) + **rimborso NGEU sopra i massimali** (1,38% dell'RNL dell'UE): **+10%** rispetto alla Commissione europea;
- Ritiene il **bilancio congelato in termini reali** rispetto a quello corrente e che la fine del Dispositivo per la ripresa e la resilienza riduce ulteriormente il potere di spesa dell'UE;
- **rubrica I:** più risorse, **no** al **«piano unico»**, finanziamenti separati per PAC, pesca, coesione e Fondo sociale europeo;
- **più risorse per la rubrica II** (aumenti tra l'altro per Fondo europeo per la competitività, Orizzonte Europa e Meccanismo per collegare l'Europa) **e per la rubrica III** che finanzia l'azione esterna dell'UE;
- confermate le risorse per la rubrica IV;
- **flessibilità più limitata** e senza compromettere la prevedibilità e le prerogative del Parlamento europeo. Sì nuovo metodo di adeguamento all'inflazione;
- **sì pacchetto nuove risorse proprie** ma anche **alternative** (prelievo sui servizi digitali, sul gioco d'azzardo online, estensione del CBAM, prelievo sulle plusvalenze da cripto-attività);
- **sì revisione intermedia**.

Consiglio dell'UE

- **Ancora nessuna posizione comune**: distanze su quanto spendere, come spendere e con quali entrate finanziare il bilancio comune;
- a ottobre presentata **nuova nego-box** della presidenza **irlandese** con:
  - **1.622,01 mld** a prezzi 2025 (1.825,53 a prezzi correnti) con **rimborso NGEU dentro i massimali**: **–8%** rispetto alla Commissione e **1,02% dell'RNL dell'UE** al netto di NGEU;
  - **tagli in tutte le rubriche**; PAC e migrazione confermate, pesca e coesione in lieve aumento;
  - **margini di flessibilità ridotti**;
  - **conferma** delle **5 nuove risorse proprie**;
- **Principali punti di divisione/contrasto**:
  - dimensione complessiva della spesa e sua ripartizione per politiche;
  - fonti di entrata e *rebates*;
  - modello attuativo e di *governance*;
  - chiavi di allocazione delle dotazioni nazionali e rapporto tra contributi al bilancio e ritorni;
  - possibile rollover di *NextGenerationEU* e creazione di strumenti di debito comune;
- **Frugali** (con la **Germania**): chiedono tagli maggiori, anche per le dotazioni nazionali di PAC e coesione, no strumenti di debito comune, sì *rebates*;
- **Amici della coesione** (con **Italia** e Spagna): chiedono di preservare il livello di ambizione proposto dalla Commissione, tutelare le dotazioni dei piani di partenariato nazionali e regionali, in particolare quelle per la coesione e l'agricoltura, entrate eque ed equilibrate, no *rebates*, sì calendario più graduale di rimborso di *NextGenerationEU* e strumenti europei di debito limitati e mirati;
- **Francia**: essenziale introdurre nuove risorse proprie per approvare il bilancio e difendere le allocazioni nazionali di PAC e pesca.

Fonte: elaborazione Servizio RUE

Una panoramica delle posizioni in campo

Commissione europea

La **Commissione europea** ha presentato le sue proposte tra luglio e settembre 2025 (v. dossier curato dai servizi di documentazione di Camera e Senato).

Spese

Rispetto al QFP corrente, in una prospettiva di semplificazione, le rubriche passano da 7 a 4, i programmi da 52 a 16, gli strumenti speciali da 8 a 3.

Le 7 rubriche del QFP corrente 2021-2027 sono: 1) Mercato unico, innovazione e agenda digitale; 2) Coesione, resilienza e valori; 3) Risorse naturali e ambiente; 4) Migrazione e gestione delle frontiere; 5) Sicurezza e difesa; 6) Vicinato e resto del mondo; 7) Pubblica amministrazione europea.

Il massimale delle spese proposto per l'intero periodo 2028-2034 è di **1.763,05 miliardi a prezzi 2025** (1.984,89 a prezzi correnti, che tengono conto dell'inflazione), pari all'1,26% del RNL. Di questi, **149,29 miliardi** (168 a prezzi correnti, lo 0,11% dell'RNL dell'UE) sarebbero tuttavia destinati al rimborso del debito contratto per le sovvenzioni del programma *NextGenerationEU* (NGEU).

Al netto di tale ultimo importo, gli stanziamenti complessivi per il periodo 2028-2034 sarebbero pari all'**1,15% dell'RNL dell'UE**.

A prezzi 2025 per la **rubrica I** (Coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura, prosperità e sicurezza rurale e marittima) sono stanziati 946,4 miliardi (1062,2 a prezzi correnti), la **rubrica II** (Competitività, prosperità e sicurezza) 522,2 miliardi (589,6 a prezzi correnti) e contiene tra l'altro il Fondo europeo per la competitività e Orizzonte Europa e il Meccanismo per collegare l'Europa, la **rubrica III** (Europa globale) 190 miliardi (215,2 a prezzi correnti) per finanziare l'azione esterna dell'UE e la **rubrica IV** (Amministrazione) 104,4 miliardi (117,8 a prezzi correnti).

I circa 540 programmi attuali (nazionali e regionali) dei fondi preassegnati (tra cui coesione, PAC, pesca, migrazione, sicurezza e politiche sociali) confluirebbero in **27 piani di partenariato nazionali e regionali**, più un piano Interreg. Questi piani sarebbero attuati con un modello costruito sull'esperienza dei PNRR, in cui i pagamenti seguono **traguardi e obiettivi**.

Sono previste **dotazioni minime di salvaguardia** per le diverse politiche all'interno dei piani più un target minimo di spesa in obiettivi sociali (14%) e un obiettivo climatico e ambientale al 43%. Al fondo che alimenta i piani la Commissione assegna 771,3 miliardi a prezzi 2025 (865 miliardi a prezzi correnti).

Viene inoltre fissato un obiettivo orizzontale di **spesa per il clima** pari ad almeno il 35% degli stanziamenti totali (contro il 30% corrente) e

accompagnato dal principio di «non arrecare un danno significativo» (DNSH, *do no significant harm*), secondo cui in tutte le sue politiche l'UE non deve arrecare un danno significativo all'insieme degli obiettivi climatici e ambientali.

Condizionalità e flessibilità

Il **regime generale di condizionalità** per la protezione del bilancio dell'UE (noto anche come regolamento sulla condizionalità), che **protegge il bilancio dell'Unione** in caso di **violazioni** dei principi dello **Stato di diritto** negli Stati membri, continua ad applicarsi a tutti i programmi.

Ai fini del regolamento, possono essere indicativi di violazioni dei principi dello Stato di diritto: a) le minacce all'indipendenza della magistratura; b) l'omessa prevenzione, rettifica o sanzione delle decisioni arbitrarie o illegittime assunte da autorità pubbliche, incluse le autorità di contrasto, la mancata assegnazione di risorse finanziarie e umane a scapito del loro corretto funzionamento o il fatto di non garantire l'assenza di conflitti di interesse; c) la limitazione della disponibilità e dell'efficacia dei mezzi di ricorso, per esempio attraverso norme procedurali restrittive e la mancata esecuzione delle sentenze o la limitazione dell'efficacia delle indagini, delle azioni penali o delle sanzioni per violazioni del diritto.

In particolare i piani di partenariato nazionali e regionali dovranno rispettare **i principi dello Stato di diritto** e della **Carta dei diritti fondamentali** come **prerequisito** per ricevere qualsiasi sostegno:

La **flessibilità** è presentata dalla Commissione come un tratto distintivo del prossimo QFP: si prevedono, tra l'altro, una maggiore riassegnabilità delle risorse e una quota di circa il 25% della dotazione di ciascuno Stato membro nei piani non programmata all'avvio. L'inflazione è gestita con un deflatore fisso del 2% quando è tra l'1% e il 3%, altrimenti con l'inflazione effettiva. **Non è prevista una revisione intermedia**.

Sopra i massimali viene inserita la Riserva per l'Ucraina, un meccanismo di crisi basato su debito comune e i prestiti di *Catalyst Europe*.

Entrate

La Commissione prevede **5 nuove risorse proprie** (risorsa aziendale per l'Europa CORE, accisa sul tabacco TEDOR, rifiuti elettronici non raccolti, il 30% delle entrate ETS e il 75% delle entrate CBAM) finalizzate a ridurre l'onere per gli Stati membri e garantire il finanziamento sostenibile delle priorità comuni dell'UE e il rimborso di *NextGenerationEU* e **non contempla correzioni di bilancio** (*rebates*).

Presso la **Camera dei deputati** le proposte sono all'esame congiunto delle Commissioni bilancio e politiche dell'UE. Presso il **Senato**, sono all'esame delle Commissioni riunite politiche dell'UE e bilancio. È in corso un **ciclo di audizioni**. Sono stati sinora auditi economisti, accademici, centri studi indipendenti, rappresentanti italiani del Comitato europeo delle regioni, rappresentanti

dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), dell'Unione province d'Italia (UPI) e della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nonché la presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Lilia Cavallari.

Il 4 dicembre dovrebbe svolgersi l'audizione del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, Tommaso Foti.

Parlamento europeo

Spese

Il **Parlamento europeo** ha definito la propria posizione negoziale il 28 aprile 2026 (v. dossier curato dai servizi di documentazione di Camera e Senato), rammaricandosi del fatto che la proposta della Commissione si traduca, a conti fatti, in un aumento simbolico per i programmi dell'UE, inferiore a 0,01 punti percentuali dell'RNL dell'UE, e **congelando di fatto il bilancio in termini reali**, mentre, allo stesso tempo, l'uscita di scena del Dispositivo per la ripresa e la resilienza - che ha alimentato i PNRR - riduce ulteriormente il potere di spesa complessivo dell'Unione.

Il PE chiede di aumentare il massimale delle spese a **1.788,86 miliardi a prezzi 2025** (2.014,19 a prezzi correnti), pari all'1,27% del RNL, con il rimborso di NGEU sopra i massimali, per un totale dell'1,38%. È il **10% in più** rispetto alla Commissione (+175,11 miliardi; +197,3 a prezzi correnti), da ripartire tra le prime tre rubriche.

In merito alla **rubrica I**, giudica «inaccettabile» l'importo prospettato dalla Commissione e chiede **888,86 miliardi** a prezzi 2025 (997,37 miliardi a prezzi correnti) che non includono l'importo previsto per il rimborso di NGEU (+11,5%, pari a +91,78 miliardi a prezzi 2025; +103,15 miliardi a prezzi correnti) e 867,19 miliardi a prezzi 2025 (972,86 miliardi a prezzi correnti) per il Fondo che alimenta i piani, in sostanza, 95,9 miliardi a prezzi 2025 in più (107,79 a prezzi correnti) rispetto alla proposta della Commissione. Ritiene che l'approccio che prevede "**un unico piano** per Stato membro" generi incertezza, crei concorrenza tra beneficiari, politicizzi la ripartizione dei fondi ed eroda la dimensione europea del bilancio. Chiede **finanziamenti separati, sufficienti e circoscritti per PAC, pesca, coesione e Fondo sociale europeo**.

Accoglie invece il rafforzamento della **rubrica II** ma chiede di stanziare ulteriori **62,08 miliardi** a prezzi 2025 (70,1 miliardi a prezzi correnti) e aumenti per il Fondo europeo per la competitività, per Orizzonte Europa (sottolineando che il bilancio proposto "è ancora insufficiente rispetto al contributo dell'UE necessario per raggiungere l'obiettivo di spesa del 3% per le attività di ricerca e sviluppo), per il Meccanismo per collegare l'Europa e per altri programmi della rubrica.

Per la **rubrica III** chiede 211,26 miliardi a prezzi 2025 (239,26 miliardi a prezzi correnti) con un aumento, rispetto alla proposta della Commissione, di

21,24 miliardi a prezzi 2025 (+ 24,06 miliardi a prezzi correnti), ritenendo che il livello di finanziamenti proposto dalla Commissione sia insufficiente a finanziare l'assistenza preadesione e l'azione esterna, data la portata delle sfide globali e avvertendo che l'accorpamento dei programmi può indebolire controllo e visibilità.

La **rubrica IV** è confermata.

Il Parlamento europeo chiede anche che la **flessibilità non comprometta la prevedibilità** e le sue prerogative. Propone margini di riassegnazione più limitati e riprogrammazioni e mobilitazione delle riserve subordinate all'approvazione di Parlamento e Consiglio. Deplora l'assenza di **una revisione intermedia**.

Entrate

Per quanto riguarda le **entrate,** il Parlamento europeo sostiene il paniere di nuove risorse proprie della Commissione, ma indicando **alternative** concrete qualora il Consiglio ne eliminasse alcune: prelievo sui servizi digitali, sul gioco d'azzardo *online*, estensione del CBAM, prelievo sulle plusvalenze da cripto-attività.

Consiglio dell'UE

In sede di **Consiglio** gli Stati membri **non hanno ancora conseguito una posizione comune** e restano distanti su diversi elementi del negoziato, anche molto rilevanti, che riguardano quanto spendere, come spendere e con quali entrate finanziare il bilancio comune (cfr. il paragrafo di approfondimento del presente dossier)

Si è delineato un forte contrasto, in particolare, tra la **Germania** e i cd. "**paesi frugali**", da un lato, che chiedono tagli alle spese, anche per le dotazioni nazionali di PAC e coesione, e i cd. paesi "**Amici della coesione**", tra cui l'**Italia**, dall'altro, che chiedono invece di preservare il livello di ambizione proposto dalla Commissione e di salvaguardare le dotazioni nazionali.

In occasione del Consiglio europeo di ottobre, la **presidenza irlandese** ha presentato un nuovo schema di negoziato completo di cifre (v. dossier curato dai servizi di documentazione di Camera e Senato), dopo quello che avevano predisposto, senza successo, la presidenza danese prima, seppur senza cifre, e la presidenza cipriota poi (v. dossier curato dai servizi di documentazione di Camera e Senato).

Rispetto alla proposta della Commissione lo schema irlandese si caratterizza per un **ridimensionamento generalizzato in termini di risorse**, che interessa tutte le rubriche di spesa, salva la conferma delle dotazioni per PAC e migrazione e un aumento per pesca e coesione, nonché per una

contrazione dei margini di flessibilità. Conferma invece il pacchetto di nuove risorse proprie proposto con qualche lieve modifica.

Il massimale degli impegni proposto è di **1.622,01 miliardi** a prezzi 2025 (1.825,53 a prezzi correnti), vale a dire 141,04 miliardi (-8%) in meno della Commissione. Lo schema cipriota aveva proposto -32,8 miliardi (-1,9%), meno di un quarto del taglio irlandese. La distanza dal Parlamento è di circa 316 miliardi, confrontando i totali al lordo del rimborso di NGEU, che resta di 149,29 miliardi in entrambi i casi. Lo schema negoziale porta il bilancio all'**1,02% dell'RNL dell'UE** al netto di NGEU (1,12% includendo il rimborso). Le riduzioni colpiscono soprattutto la competitività (-12,8%), l'azione esterna (-17,4) e l'amministrazione (-8,7).

Lo schema irlandese non sembra tuttavia aver avvicinato le posizioni degli Stati membri e anche la **distanza con il Parlamento europeo è considerevole**.

Rappresentano importanti motivi di discussione e contrasto anche le fonti di entrata e le correzioni dei contributi di alcuni Stati membri, le chiavi di allocazione delle dotazioni nazionali, il rapporto tra contributi al bilancio e ritorni, il possibile *rollover* di *NextGenerationEU* e la creazione di eventuali strumenti di debito comune.

Consiglio europeo

Il Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre (v. dossier curato dai servizi di documentazione di Camera e Senato) ha invitato il presidente António Costa a portare avanti i negoziati con l'obiettivo di raggiungere un **accordo in maniera tempestiva**. Il presidente Costa ha convocato un Consiglio europeo straordinario per il **26 e 27 novembre 2026**, che sarà preceduto da incontri bilaterali con le delegazioni degli Stati membri e dalla **probabile presentazione di uno schema negoziale aggiornato**.

Approfondimento 1: le questioni controverse tra gli Stati membri

Come anticipato, gli Stati membri non hanno ancora raggiunto un accordo su una posizione comune e si registrano forti divergenze sui punti di seguito descritti.

L'ammontare complessivo delle risorse

La **Germania** e i paesi c.d. **frugali** (Austria, Danimarca, Svezia, Finlandia e Paesi Bassi) lo ritengono **eccessivo** e non realistico, anche alla luce delle restrizioni di bilancio sul piano nazionale. **Invocano una riduzione** dei volumi di spesa rispetto alla proposta della Commissione, ma anche rispetto alla *nego-box* irlandese, con **tagli orizzontali** a tutte le rubriche. Circa lo schema negoziale irlandese, ritengono che i tagli ricadono sulle voci di spesa sbagliate: competitività e azione esterna anziché PAC e coesione, che dovrebbero invece contribuire anch'esse alla riduzione.

I paesi "**Amici della coesione**" chiedono di **preservare la capacità del bilancio dell'UE di produrre risultati** rispondendo alle priorità esistenti ed emergenti ma senza pregiudicare, al contempo, le politiche chiave. Chiedono (insieme alla **Francia**) un bilancio ambizioso che **salvaguardi anche le dotazioni nazionali**.

Il gruppo dei cd. "**Amici della coesione**" è composto da 17 Paesi membri, appartenenti prevalentemente alle aree del sud e dell'est Europa: Bulgaria, Croazia, Cipro, Cechia, Estonia, Grecia, Ungheria, **Italia**, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

L'ultima dichiarazione congiunta è stata adottata dal gruppo il 15 ottobre, prima dell'avvio dei lavori del Consiglio europeo, in esito a un incontro di coordinamento organizzato da **Italia e Romania**, già promotrici di una analoga iniziativa a margine del Consiglio europeo di giugno.

L'**Italia** ritiene che l'ammontare complessivo non debba essere inferiore a quello proposto dalla Commissione ma chiede un **giusto equilibrio** tra contributi nazionali al bilancio e ritorni in termini di dotazioni nazionali.

Gli eventuali strumenti di debito comune

La **Germania** e i **paesi frugali** si oppongono a strumento di debito comune, così come al *roll-over* del rimborso di NGEU ossia alla possibilità di rifinanziare il debito comune in scadenza emettendo nuove obbligazioni di pari importo.

I paesi "**Amici della coesione**" chiedono invece di valutare un **calendario di rimborso più graduale** di NGEU e **strumenti europei di debito** limitati e mirati, sotto forma di prestiti, a sostegno di priorità comuni chiaramente individuate. La **Spagna** chiede di ripetere l'esperienza di *NextGenerationEU*. Anche la **Francia** ritiene necessario ragionare concretamente di *roll-over* di NGEU e di nuovi strumenti mirati di debito comune, almeno per finanziare settori considerati da tutti come prioritari.

I nuovi piani di partenariato nazionale e regionale, le chiavi allocative e le dotazioni nazionali

I paesi "**Amici della coesione**" chiedono di **tutelare le dotazioni** dei piani nazionali e regionali di partenariato, comprese quelle per la **coesione** e la **PAC**, sia in termini di finanziamenti sia di attuazione, nonché regole che salvaguardino gli obiettivi specifici di tali politiche e consentano a Stati membri e regioni di utilizzare in modo efficace i fondi disponibili. Anche la **Francia** chiede di preservare le dotazioni nazionali, specie di agricoltura e pesca. L'**Italia** ritiene che **PAC e coesione** si debbano identificare in maniera chiara e con risorse dedicate (per tutte le categorie di regioni).

Diverse sono le posizioni anche sulle **chiavi** per definire i criteri di allocazione delle risorse dei piani, sul nuovo metodo di programmazione e attuazione dei piani stessi e sul ruolo delle regioni e degli enti locali. L'Italia

ritiene che la nuova chiave di ripartizione dei fondi possa penalizzarla (stima una riduzione dell'allocazione nazionale del 2%, che sale al 14% a prezzi correnti, a fronte di un aumento significativo dei contributi); chiede anche di **evitare eccessive condizionalità** e di chiarire l'impatto dell'applicazione del principio del "*do no significant harm*" che rischia di ostacolare investimenti e competitività.

In tema di **attuazione** dei piani gli "**Amici della coesione**" insistono sulla necessità di preservare i principi di gestione concorrente, partenariato e *governance* multilivello, nonché l'approccio basato sui luoghi (*place-based*), e di garantire un'adeguata flessibilità per gli Stati membri e le regioni. Inoltre, al fine di assicurare sostegno degli investimenti a lungo termine e un'elevata qualità della spesa, chiedono di **mantenere la regola N+3** per i disimpegni.

La **Germania** e i "**paesi frugali**" apprezzano lo sforzo di modernizzazione proposto dalla Commissione con i piani di partenariato, di cui difendono l'impianto generale, e temono un possibile indebolimento del legame tra allocazioni nazionali e raccomandazioni specifiche per Paese.

La rubrica II e la competitività

L'**Italia** chiede un approccio fondato sulla **neutralità tecnologica** per il Fondo europeo per la competitività e in generale per l'intera rubrica II. Chiede anche di non tagliare le risorse a **InvestEU**, ritenuto uno strumento essenziale per mobilitare gli investimenti privati.

La rubrica III e l'azione esterna

L'Italia chiede attenzione per allargamento, Medio Oriente, Nord Africa e Africa subsahariana.

La rubrica IV e l'amministrazione

C'è una diffusa tendenza a considerare con favore, anche da parte di Germania e Italia, la riduzione delle risorse prospettate dalla Commissione per l'amministrazione europea.

La flessibilità

Da più parti si invoca un maggiore equilibrio tra la **flessibilità** del bilancio e la sua **prevedibilità**. Secondo il gruppo degli "**Amici della coesione**" la semplificazione e l'attuazione efficace dovrebbero rafforzare, anziché indebolire, la capacità di investimento a lungo termine del bilancio dell'UE.

Le fonti di entrata

I "paesi frugali", *in primis* Germania e Paesi Bassi, sono disponibili a discutere di nuove risorse proprie ma non della risorsa aziendale per l'Europa. I paesi "Amici della coesione" chiedono risorse proprie, nuove e non, capaci di garantire una ripartizione equa ed equilibrata dell'onere

finanziario tra gli Stati membri. L'**Italia** ha sottolineato l'importanza che nuove risorse non ostacolino la competitività dell'UE né impongano oneri eccessivi a cittadini e a imprese. La **Francia** valuta la possibilità di esplorare altre risorse come la tassa sui servizi digitali.

Le restituzioni ("rebates")

La **Germania** e i **paesi frugali** sostengono il mantenimento delle correzioni a favore di alcuni contribuenti netti. L'**Italia** e gli "**Amici della coesione**" ritengono debbano essere **eliminate** in quanto alcuni Stati membri finirebbero per pagare le correzioni di altri.

Per il bilancio 2021-2027 beneficiano delle correzioni Austria, Danimarca, Germania, Paesi Bassi e Svezia.

Approfondimento 2: il nuovo assetto di governance della politica di coesione

Come anticipato, la proposta della Commissione prospetta una **importante trasformazione del sistema di *governance* della politica di coesione** nel quadro della più ampia riorganizzazione del QFP sopra tratteggiata. In particolare, la nuova *governance* si incentrerebbe sui **piani di partenariato nazionali e regionali**, presentati da ciascuno degli Stati membri, tenendo anche conto delle specificità nazionali e regionali, valutati dalla Commissione, approvati dal Consiglio (sul modello del PNRR) e attuati in regime di gestione concorrente.

I **fondi tradizionali della politica di coesione** - il Fondo europeo di sviluppo regionale (**FESR**), comprensivo della Cooperazione territoriale europea (Interreg), il Fondo di coesione e il Fondo sociale europeo - **confluirebbero nei piani** e sarebbero disciplinati sia da specifici regolamenti che dal regolamento che stabilisce il nuovo Fondo per la coesione, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la politica marittima, la prosperità e la sicurezza, che alimenterà i piani.

Questo nuovo modello, secondo la Commissione, consentirà di realizzare sinergie per sostenere, in linea con le priorità comuni dell'UE, investimenti e riforme. Alla efficace attuazione di questi ultimi sarebbe subordinata l'erogazione dei **finanziamenti**. Si passerebbe quindi a un **approccio basato sulla *performance*** (anche qui sul modello PNRR) in cui i pagamenti non dipenderanno dall'avanzamento finanziario dei programmi ma da un sistema di tracciamento della spesa e monitoraggio dei risultati basato sul raggiungimento di *milestones* e *targets*.

Da più parti sono state espresse **preoccupazioni** in merito al nuovo modello relative soprattutto a due aspetti:

- il depotenziamento del ruolo delle regioni nella programmazione e gestione degli interventi cofinanziati dal bilancio UE, alla luce della

soppressione dei programmi operativi regionali attraverso cui sono stati sinora, in ampia misura, attuati i fondi strutturali;

- il rischio che il nuovo modello riproponga carenze emerse nell'attuazione dei PNRR in termini di **trasparenza, controllo, verifica, tracciabilità** e **monitoraggio** della spesa. È stato soprattutto sottolineato che il modello di finanziamento *performance-based* può funzionare efficacemente solo se gli obiettivi sono chiari, i risultati misurabili e i meccanismi di rendicontazione solidi.

Queste criticità sono state tenute in considerazione anche dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

La posizione del Consiglio

Il 16 giugno il **Consiglio** ha concordato la sua **posizione negoziale parziale** (parziale in quanto esclude le questioni finanziarie e orizzontali, di cui si sta attualmente discutendo nell'ambito dei negoziati più ampi sull'intero QFP) sulla proposta del nuovo Fondo.

Il Consiglio propone in particolare di **rafforzare il ruolo delle regioni e delle autorità locali** nella predisposizione e nell'attuazione dei piani anche mediante la possibilità di strutturare i piani stessi in **capitoli nazionali, settoriali, regionali o territoriali** e consentendo alle regioni, qualora uno Stato membro attribuisca alle autorità regionali la responsabilità di specifici capitoli, di **interagire direttamente con la Commissione europea**, secondo quanto previsto dagli ordinamenti nazionali.

Propone anche di concedere al **Consiglio** la possibilità di modificare la valutazione della Commissione europea sui singoli piani nonché di assegnare al Consiglio stesso le decisioni relative al mancato rispetto delle condizioni sullo Stato di diritto e sulla Carta dei diritti fondamentali, su proposta della Commissione e sulla base di criteri oggettivi e verificabili.

Il 29 giugno 2026 il Consiglio ha concordato la sua posizione negoziale parziale anche sulle due proposte di regolamento che istituiscono il FESR, il Fondo di coesione e il Fondo sociale europeo.

Dotazione finanziaria

Per la **coesione** economica, sociale e territoriale, comprese la pesca e le comunità rurali, la Commissione osserva che nei piani saranno disponibili circa **452,9 miliardi** di euro a prezzi correnti (circa 404,8 miliardi a prezzi 2025), con un **importo minimo** di **218 miliardi** di euro a prezzi correnti a sostegno delle **regioni meno sviluppate**. Una salvaguardia dovrebbe inoltre garantire che queste ultime ricevano complessivamente finanziamenti almeno pari a quelli previsti dall'attuale dotazione per la coesione.

Per rafforzare il ruolo delle regioni, nel tentativo di venire incontro alle preoccupazioni espresse da alcuni Stati in seno al Consiglio e dal Parlamento europeo, la Commissione ha successivamente proposto una **salvaguardia anche per le regioni in transizione e per quelle più sviluppate** nel senso che se a queste regioni saranno assegnate risorse inferiori di oltre il 25% rispetto a quelle dell'attuale QFP, lo Stato membro dovrà fornire una giustificazione basata su criteri oggettivi, tra cui l'eventuale riduzione delle disparità economiche, sociali e territoriali e i cambiamenti nella dimensione della popolazione.

Secondo stime dell'Ufficio parlamentare di bilancio, le componenti riconducibili alla coesione sono stimate **ridursi del 13,8%** in termini reali rispetto al QFP corrente 2021-2027.

La posizione del Parlamento europeo

Con riferimento alla proposta di regolamento sui piani, la **posizione negoziale** del **Parlamento europeo** si rammarica che essa "generi **incertezza** in merito alla prevedibilità dei finanziamenti per i beneficiari finali, crei un'inutile concorrenza rispetto alle risorse finanziarie disponibili tra i beneficiari delle politiche e politicizzi la distribuzione dei finanziamenti dell'UE, comportando il rischio di una maggiore **complessità** e di **compromessi** tra le priorità" e insiste sul fatto che "l'approccio che prevede "un unico piano per Stato membro" erode implicitamente la dimensione europea del bilancio dell'UE e gli obiettivi delle politiche comuni dell'UE, comporta un'eccessiva **centralizzazione** che mette in discussione i principi di sussidiarietà e di proporzionalità, esclude le autorità regionali e locali e i portatori di interessi pertinenti da un ruolo significativo nella definizione delle priorità e compromette la governance multilivello e la dimensione territoriale della spesa".

Il **Parlamento europeo** chiede pertanto finanziamenti separati, sufficienti e chiaramente circoscritti per la coesione e per il Fondo sociale europeo. Chiede **maggiori risorse** rispetto a quanto proposto dalla Commissione (v. sopra).

I rilievi della Corte dei conti europea

La **Corte dei conti europea** ha pubblicato una **serie di pareri** sulle proposte relative al futuro QFP. Tra questi, si segnala il parere 09/2026 sulla proposta che istituisce il Fondo europeo per la coesione economica, sociale e territoriale, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la politica marittima, la prosperità e la sicurezza, in cui si rilevano numerose criticità:

- **l'integrazione di fondi distinti** riunisce politiche che hanno obiettivi, orizzonti temporali e logiche di attuazione diversi, con il **rischio di una maggiore complessità e di compromessi tra le priorità**. Sono necessarie misure di salvaguardia per garantire il pieno rispetto del principio obbligatorio di partenariato e della *governance* a più livelli. Gli Stati

membri potrebbero far fatica, mediante i rispettivi piani, a perseguire in modo soddisfacente tutti gli obiettivi dell'UE ed adattare al contempo gli interventi alle necessità di sviluppo regionali e nazionali;

- considerato che la proposta presenta un modello basato sul conseguimento di traguardi qualitativi e quantitativi, mantenendo, nel contempo, elementi del modello basato sui costi, dovrebbe chiarirsi l'interazione tra i princìpi orizzontali, i requisiti di performance e i controlli di legittimità e regolarità. La Corte osserva che se si sovraccarica uno strumento unico con più strati di obiettivi, garanzie e obblighi di comunicazione, **la complessità può risultare accresciuta, l'obbligo di rendiconto indebolito e l'efficace attuazione compromessa**. Il regolamento dovrebbe chiarire inoltre che il rispetto delle norme UE e nazionali è obbligatorio e che l'inadempienza dà luogo a conseguenze finanziarie per gli Stati membri;
- l'utilizzo dei finanziamenti non collegati ai costi non è sufficiente a far sì che lo strumento sia basato sulla performance. A giudizio della Corte, il fatto che lo strumento dipenda da traguardi qualitativi e quantitativi basati sulle realizzazioni, unitamente a settori di intervento definiti in modo ampio e a indicatori di risultato deboli o assenti, **compromette la comparabilità**, **impedisce una valutazione pregnante** dell'efficacia, dell'efficienza e del rapporto costi/benefici e **accresce i rischi per l'affidabilità**, in quanto traguardi qualitativi e quantitativi poco chiari non possono essere opportunamente verificati o sottoposti a un audit adeguato;
- la discrezionalità di cui godono gli Stati membri nel definire le priorità per gli obiettivi nell'ambito dei rispettivi piani NRP è esercitata entro i limiti dell'assegnazione tematica, della segregazione delle politiche e degli obiettivi a livello dell'UE. La Corte nutre dubbi sulla capacità dei piani NRP **di fronteggiare in modo soddisfacente tutti gli obiettivi** a livello dell'UE e, al tempo stesso, di adattare gli interventi alle esigenze di sviluppo regionali e nazionali e alle strategie a lungo termine;
- con la proposta della Commissione potrebbe essere conseguita una certa semplificazione, principalmente tra la Commissione e gli Stati membri, mentre il grado di **onere amministrativo a livello nazionale, regionale o dei beneficiari potrebbe rimanere immutato o persino aumentare**;
- per attivare i pagamenti, il modello di attuazione si basa su traguardi qualitativi e quantitativi connessi a realizzazioni. In altre parole, è incentrato sui progressi nell'attuazione anziché sui risultati. Sono necessarie valide stime dei costi, afferma la Corte, ma la proposta manca di adeguate salvaguardie a tal proposito. Gli Stati membri non sono tenuti a rendicontare la spesa pubblica per operazione. I **traguardi qualitativi e quantitativi devono essere definiti con precisione** in modo che sia chiaro quando possano considerarsi raggiunti. Le **differenze** di impostazione, ambizione e interpretazione tra **Stati membri** rischiano di **ridurre** la comparabilità, la parità di trattamento e **la valutazione complessiva della performance della spesa dell'UE**;
- il quadro finanziario proposto introduce elementi che potrebbero ridurre la **prevedibilità per gli investimenti** a lungo termine, tra cui una maggiore

pressione di assorbimento, la flessibilità legata alla crisi e maggiori possibilità di riassegnazione. Pur mirando a introdurre un elemento di flessibilità nella programmazione pluriennale dei fondi dell'UE, tali elementi potrebbero anche **limitare la capacità degli Stati membri e delle regioni di pianificare e attuare investimenti complessi a lungo termine**, nonché accrescere l'incertezza circa la continuità dei finanziamenti;

- il regime di affidabilità proposto comporta **rischi di rendicontabilità** e la Commissione, che rimane responsabile in ultima istanza dell'esecuzione del bilancio, potrebbe non essere in grado di fornire alle autorità di discarico le garanzie di affidabilità richieste dal trattato. Ad esempio, osserva la Corte, nell'ambito del sistema proposto, la Commissione non effettuerebbe verifiche obbligatorie sulla regolarità (traguardi qualitativi e quantitativi) prima dei pagamenti, a differenza di quanto avviene per il Dispositivo per la ripresa e la resilienza. Nel complesso, la proposta **rischia di ridurre il ruolo di guida e vigilanza della Commissione**, facendo al contempo maggiore affidamento sui sistemi nazionali.

Le considerazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio

L'Ufficio parlamentare di bilancio, in occasione della audizione della presidente Cavallari, rileva che nel QFP 2028-2034 proposto dalla Commissione **il richiamo all'esperienza dei PNRR** "si traduce, in particolare, nel superamento del modello tradizionale fondato sul rimborso dei costi sostenuti a favore di un **sistema centrato sul raggiungimento di obiettivi verificabili** [….]- Ne consegue uno spostamento di attenzione dalla regolarità formale della spesa e dalla conformità alle procedure verso la capacità degli interventi di produrre risultati concreti, coerenti con le priorità strategiche della UE".

"Il quadro regolamentare - rileva infine l'UPB - è accompagnato da criteri per la valutazione del conseguimento dei risultati e da modelli standardizzati di rendicontazione, finalizzati a garantire una certa flessibilità pur assicurando un adeguato grado di omogeneità e comparabilità tra i diversi Stati membri. Rispetto al modello adottato nell'ambito dei PNRR, il nuovo sistema introduce alcuni **elementi innovativi**: tra questi, l'utilizzo di indicatori comuni per la misurazione delle realizzazioni, una maggiore flessibilità nella revisione dei traguardi e degli obiettivi e un più ampio margine riconosciuto agli Stati membri nella selezione di quelli da includere nelle singole richieste di pagamento".

In occasione della citata audizione, l'UPB ha depositato una memoria secondo la quale l'impostazione basata sul conseguimento di obiettivi prefissati presenta alcuni **vantaggi rilevanti** in termini di responsabilizzazione degli attori istituzionali, di orientamento della spesa verso risultati misurabili e di deterrenza rispetto all'utilizzo improprio delle risorse. L'inclusione delle riforme oltre che degli investimenti all'interno dei piani rafforzerebbe il coordinamento tra politiche nazionali ed europee.

L’applicazione di questa impostazione alla **coesione** e alla **PAC** richiede tuttavia, a giudizio dell’UPB, un’**attenta definizione del quadro di programmazione**, tenendo conto delle specificità degli interventi e dei diversi orizzonti temporali mediante i quali si manifestano i risultati attesi.

Sarebbe necessario, afferma l’UPB, mantenere un adeguato grado di **coerenza tra riforme e singole misure di spesa.** Tradizionalmente, infatti, la politica di coesione e la PAC hanno garantito agli Stati membri e alle autorità territoriali una programmazione finanziaria relativamente stabile e prevedibile mentre il nuovo modello potrebbe alterare questo equilibrio. In tale prospettiva, conclude l’UPB, sarà importante verificare in che misura il nuovo sistema riuscirà a garantire la necessaria certezza finanziaria per le amministrazioni pubbliche e per i beneficiari finali degli interventi, evitando che eventuali ritardi nell’attuazione delle riforme possano tradursi in rallentamenti nell’erogazione delle risorse incidendo negativamente sulla continuità degli interventi territoriali e settoriali.

L’UPB richiama anche l’esigenza di assicurare un efficace **coinvolgimento delle autorità regionali e locali** nelle diverse fasi di implementazione dei piani, ovvero nella fase di programmazione, compresa l’individuazione degli obiettivi e dei relativi indicatori di *performance*, in quella di gestione, e nel monitoraggio dei risultati, nonché di **valorizzare il ruolo del Parlamento europeo** e, più in generale, delle istituzioni rappresentative nella fase di attuazione dei piani.